

Matteo Nucci

Platone ci svela il mistero della meraviglia

È quel senso di vertigine che si prova di fronte alla bellezza, motore di conoscenza, spinta alla ricerca del pensiero del grande filosofo al centro di uno degli interventi che lo scrittore terrà al **Festival della Mente**

Matteo Nucci, scrittore e studioso del pensiero antico, sarà protagonista del **Festival della Mente** di Sarzana, al via da venerdì, con tre appuntamenti dedicati alla filosofia, alla poesia, alla scrittura. Di seguito un estratto del suo primo intervento "La meraviglia di Platone"

MATTEO NUCCI

Siamo generalmente portati a credere che la meraviglia sia un'emozione analoga allo stupore e che dunque in essa debba essere ricercato un senso di sorpresa di fronte a situazioni e cose che non ci aspettavamo o che non ci aspettavamo arrivassero come sono poi arrivate. In effetti, altro è la meraviglia. E a spiegarlo in maniera esemplare è certamente l'emozione che gli antichi individuarono come motore di conoscenza, spinta alla ricerca, primo passo verso la vita filosofica, ossia la vita fondata sull'amore di sapienza, ché questo era in origine la *philia* (amore) di *sophia* (sapienza, saggezza).

Primo a parlarne con raffinata complessità e splendore di immagini letterarie fu il più grande di tutti: Platone. In un dialogo dedicato alla conoscenza, intitolato come il giovane matematico che Platone aveva molto stimato e che morì presto in circostanze sfortunate, Teeteto, Platone crea questo scambio fra lo stesso Teeteto e Socrate.

Teeteto: "Per gli dèi, Socrate, provo una meraviglia sconvolgente chiedendomi come mai stiano queste cose. A volte, anzi, a dire il vero, guardandole e riguardandole ho

le vertigini".

Socrate: "Amico mio, sembra che Teodoro non abbia avanzato congetture scorrette sulla tua natura. E infatti è tipico del filosofo questo stato d'animo: la meraviglia. Non esiste altra origine della filosofia se non questa".

La meraviglia è dunque uno stato d'animo ben diverso dallo stupore. È semmai una sorta di sconvolgimento in cui proviamo un senso di vertigine, ci manca il terreno sotto i piedi, respiriamo a fatica e siamo costretti a chiederci come andare avanti.

Ma non solo questo ci dice Platone nel suo dialogo ricchissimo, dedicato al problema della conoscenza. Come sempre, lo scrittore filosofico per eccellenza non dice in una frase, ma esprime attraverso un complesso di allusioni, descrizioni, spostamenti narrativi. Così, la meraviglia nel dialogo appare di continuo. E soprattutto all'inizio, quando Euclide, discepolo di Socrate, dopo aver visto Teeteto tornare ferito e malato dalla battaglia a Corinto che gli sarebbe stata fatale, racconta a un suo amico l'incontro di Teeteto con Socrate avvenuto circa dieci anni prima, quello che è dunque il vero e proprio dialogo sulla conoscenza. Ma le in-

troduzioni in Platone sono decisive. E qui Euclide dice di aver provato una grande meraviglia vedendo che Socrate si accorse immediatamente, fin dal primo istante della natura del giovane, un ragazzo bello e buono, come dicevano i Greci, ossia eccellente. Il fatto è che Teeteto esteriormente è brutto. La sua bellezza è dunque nascosta. Tutta interiore.

Il genio di Platone ci dà una spinta decisiva a capire in cosa consista la meraviglia filosofica. Ossia quella vertigine che proviamo di fronte alla bellezza che sembra sfuggirci, le vera bellezza, quella che si mostra non nelle belle forme che casualmente abbiamo ricevuto alla nascita, ma attraverso i gesti, il portamento, lo sguardo, in una parola: la bellezza che ciascuno di noi costruisce per mezzo dei comportamenti, della riflessione interiore, della ricerca costante. La bellezza per i Greci era affare complesso. Ma quando ci limitiamo a credere che fosse tutta una loro costruzione, culminante nella caratteristica dell'eccellenza morale, quella *kalokagathia* che unisce due termini *kalòs* (bello) e *agathòs* (buono), noi finiamo per vederla come qualcosa di lontano e definitivamente per-

duto. Eppure nulla è cambiato, nulla cambia mai. Sempre e ovunque fra gli esseri umani esistono individui in cui vediamo brillare attraverso l'esteriorità la bellezza interiore. Sono momenti vertiginosi e sconvolgenti in cui sentiamo i brividi e a volte ci innamoriamo. Sia che l'amore ci prenda, sia che ci prenda soltanto l'ammirazione, è la meraviglia a guidarci. Vogliamo scoprire la loro luce, vogliamo entrare nella bellezza della loro anima. Ciò che dovremo capire però è che non è la loro luce quel che conta bensì la nostra luce, ovvero la nostra interiorità, la nostra capacità di innamorarci e provare brividi, e dunque la nostra capacità di meravigliarci.

La meraviglia filosofica si scatena si davanti a qualcosa di meraviglioso, qualcosa che suscita la meraviglia, come nel caso platonico di fronte alla misteriosa bellezza di Teeteto. E tuttavia siamo noi che possiamo provare quell'emozione e siamo solo noi che possiamo dare spazio a essa per cambiare e metterci in cerca. La meraviglia filosofica infatti finisce per spingerci a una specie di crisi: dove andare? come proseguire? cosa cercare? Sono le domande fondamentali della nostra vita. A cui solo noi possiamo rispondere. —

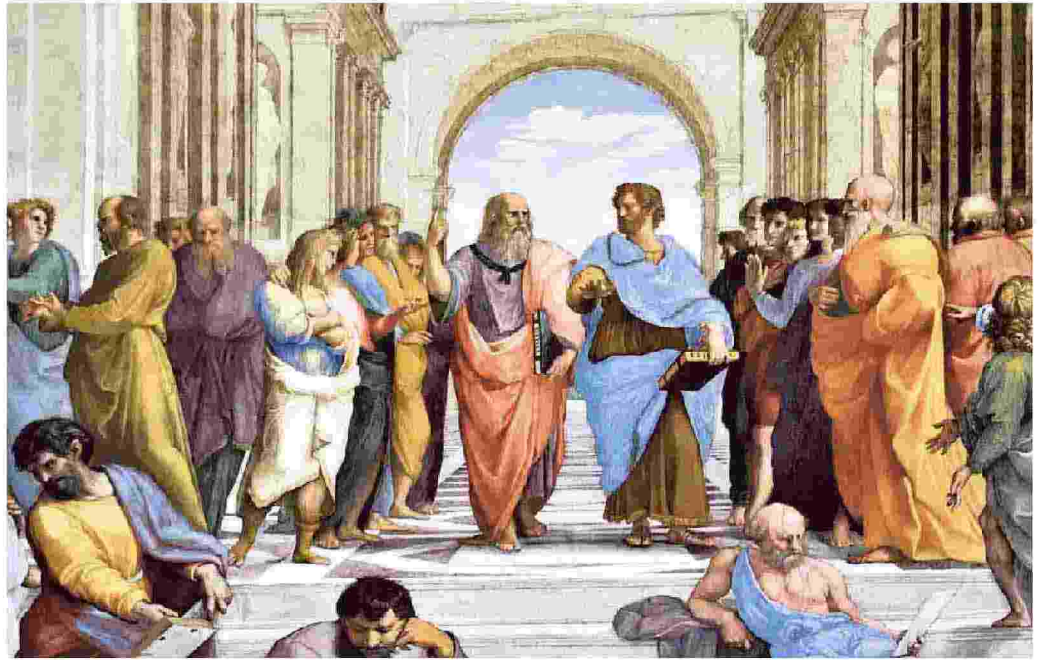
IL PROGRAMMA

Da venerdì a domenica
dialoghi e riflessioni
in piazza a Sarzana

Prende il via venerdì a Sarzana XX edizione del Festival della Mente che quest'anno ha per tema "La meraviglia". In programma fino a domenica incontri e dibattiti con scrittori, artisti, filosofi e scienziati. Lo scrittore Matteo Nucci (autore del testo pubblicato) sarà protagonista di tre appuntamenti in piazza Matteotti: "La meraviglia di un filosofo: Platone", venerdì alle 23, "La meraviglia di un poeta: Omero", sabato alle 19, e "La meraviglia di un romanziere: Gabriel Garcia Marquez", domenica alle 19. Info: www.festivaldellamente.it

Per gli antichi era
il primo passo verso
una vita fondata
sull'amore di sapienza

Sempre e ovunque
esistono individui
in cui vediamo brillare
all'esterno l'interiorità



In alto il celebre affresco "Scuola di Atene" (particolare) di Raffaello Sanzio, con Platone e Aristotele al centro; sopra lo scrittore Matteo Nucci; a fianco una delle scorse edizioni del Festival della Mente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898